

“L'altrove che cercammo”

ovvero la pittura di Roberto Braidà
Silvano Rocchi

L'altrove che cercammo
era forse nel mare,
groviglio di relitti
spumeggiante chimera
di celtici miti
o specchio di Liguria
a cui strappare briciole di vita.
Così passarono nel volgere dei giorni
impossibili isole dei desideri
ma da magiche notti
e brumosi mattini
sempre riapparve il mare.
L'altrove che cercammo
era forse il fiorire di un volto di donna
e l'aggrapparsi a un ricordo
di giochi lontani;
così nel silenzio assorto di colori
nascevano – meraviglia dell'esistere -
la gioia e il sogno
e l'attimo dell'abbandono.
Era forse nei lampi del passato
l'altrove che cercammo,
là dove il gesto lieve della mano
traduceva in immagini i pensieri.
Dalle storie infinite traspariva
il misterioso senso della vita.
Ma forse un nuovo surreale viaggio
già prepara la macchina del tempo.
Sarà nel vento calmo del mattino
più dolce il volo della fantasia.
Avrà l'ansia del vivere
e il grido dell'amore
l'altrove che cercheremo.